

# WHERE IS FELLINI?

*Always searching*

## WI-FI *Theatrical Processes*



*“Non devi capire  
guai a capire!  
Che faresti dopo?  
Tu devi solo ascoltare  
solo sentirle quelle voci  
e augurarti che non si stanchino mai  
di chiamarti”*

(Ivo Salvini/Roberto Benigni/  
*La Voce della Luna*/Federico Fellini)

### **STIMOLI PER UN NUOVO MIRAGGIO TEATRALE**

Ogni anno ci domandiamo cosa spinge le persone a varcare le soglie di questo nostro “recinto di un mondo a parte” che chiamiamo teatro<sup>1</sup>, quali sono le motivazioni, i desideri, le aspettative che vi portano a salire su questo ‘bastimento con le radici’ in partenza per chissadove.

Ma non abbiamo risposte, perchè ognuno ha le sue personali motivazioni che lo portano a cercare la strada per scoprire il proprio attore e la propria attrice che poi, in fondo, altro non sono che quella parte di noi che desidera esprimere sé stessa uscendo dagli schemi rigidi che spesso la vita ci cuce addosso, ingessandoci in ruoli che non sempre ci corrispondono e ci identificano pienamente. A questa parte più nascosta e intima di ciascuno di noi il teatro, nel suo essere casa aperta e accogliente, dà asilo, ospitalità, cura, stimolo. Per questo il teatro fa bene. A qualsiasi età, in qualsiasi luogo, in qualsiasi tempo.

In questo spazio vuoto e sospeso galleggiamo alla ricerca delle nostre personali ‘colonne d’Ercole’ da attraversare, dei nostri intimi e segreti ‘passaggi a nord ovest’, in una parola: dei nostri limiti.

Così da sapere che forma hanno, se si possono abbattere, superare, circumnavigare o, più semplicemente, se si possa conoscere la loro collocazione all’interno delle nostre mappe interiori al punto da capire che, forse, non è il caso di ostinarsi verso la loro direzione. Trovando così, e inevitabilmente, altre correnti, altre strade, altre soluzioni. Se non si rinuncia a cercarle...

---

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=u6GHAuOcBtA&t=12s>

Il corpo, la voce, il gesto, il suono, il canto sono questo: correnti cui la nostra parte attoriale deve aggrapparsi per poi confluire verso questa infinita recinzione immaginaria che risponde al nome di teatro, e che per noi non è altro che un p-orto dove possono essere stipate e coltivate infinite sementi, in nome di una biodiversità umana che è il fondamento stesso della vita. Una vita che è sempre perennemente pronta a partire per il suo personale viaggio verso qualcosa che ancora non conosciamo, che ci attira e spaventa nello stesso tempo. Il nostro allora diventa un invito a non scappare, a lasciar cadere la propria debolezza (e bellezza) sulla spalla di un compagno o un compagno che la sorreggeranno, condividendo una parte della propria e delineando così quel piccolo arco sul quale poter costruire, insieme ad altri archi simili, il nostro comune miraggio<sup>2</sup>, che quest'anno parte dal seguente interrogativo: Where is Fellini?

Perché Fellini? Per mille ragioni. La prima, sicuramente non la più importante, è che uno dei suoi film (*La Strada*, 1954) ha contribuito a determinare, in parte, il nostro buffo nome: Scarpanō<sup>3</sup>. Tra le molte altre ragioni una, forse più profonda, deriva invece dal fatto che Fellini è un artista che ha creato un immaginario assolutamente originale che ancora oggi, a distanza di anni, regge l'urto del tempo che passa, e risulta vivo, attuale, pulsante e stimolante. Dentro questo immaginario, assolutamente teatrale, invitiamo dunque tutti i nostri laboratorianti - anche coloro che di Fellini non conoscono, o credono di non conoscere, nulla - ad entrare senza riserve e pregiudizi. Per la prima volta, peraltro, ci faremo ispirare da un materiale non letterario, ma prettamente filmografico, che diventerà il nostro primo stimolo di ricerca<sup>4</sup>.

Non sarà infatti nostro intento, come sempre, quello di 'rifare' pedestremente Fellini, ma quello di intercettare quella quota e cifra espressiva 'felliniana' che è dentro ognuno di noi, e che stimoleremo a cercare per poter poi dargli una forma, un costume, una voce, un gesto, una parola, e infine una struttura comune degna di poter essere restituita<sup>5</sup> a un pubblico.

Fellini, pur essendo noto come uno dei più grandi registi cinematografici del mondo, può infatti essere annoverato, a nostro avviso, tra quei maestri del teatro che nel secolo scorso hanno rivoluzionato il modo di intendere e di utilizzare questa forma d'arte riportandola alla sua essenza originaria, adattandola tuttavia, nel suo caso assolutamente peculiare, a quella che è la sorte dell' "opera d'arte nel tempo della sua riproducibilità tecnica"<sup>6</sup>. Dunque, pur essendo un cineasta, è da noi considerato anche, e forse più, un teatrante che ha spinto il teatro al suo limite estremo, imprimendolo sulla pellicola e rendendolo riproducibile. In parte snaturandolo, in parte dandogli una nuova, seppur discutibile, prospettiva<sup>7</sup>.

Sarebbe infatti impossibile stabilire, in questa sede, quanto Fellini abbia influenzato l'immaginario degli artisti successivi, quello che è certo è che la sua opera ha saputo penetrare nel nostro immaginario collettivo.

---

<sup>2</sup> Non ci stancheremo mai di ricordarvi che "... il miraggio è un pensiero, un'idea che ti permette di guardare lontano, di spostarti da te e dalle tue conoscenze, di individuare una strada che ti colleghi a lui. Sono importanti tutte e tre le fasi: la prima ti fa lasciare ciò che già conosci e, sulla scorta di questo, intraprendere la ricerca; la seconda ti obbliga a mettere in campo tutte le tue abilità reinventandoti di volta in volta per costruirla; la terza fase, che non si realizzerà mai perché il Miraggio è inconsistente, è quella di raggiungerlo..... il suo unico scopo è quello di metterti in moto, di farti percorrere una strada che resti indelebile sulla terra perché qualcun altro possa percorrerla e, attraversandola, pensi: "*guarda, di qua è passato qualcuno*" senza accorgersi che il suo cammino porta un contributo alla ragnatela di strade che guidano le vite ... (Lessico Teatrale, *Angelo Nin Scolari*, Edizioni Esedra), perché questa suggestione è uno dei fondamenti pedagogici del nostro teatro.

<sup>3</sup> <https://www.scarpano.it>

<sup>4</sup> **Parallelemente ai nostri laboratori teatrali organizzeremo, in ambito associativo, serate di proiezione di alcuni film felliniani da noi selezionati, curata da Matteo Ninni e Marta Carraro**

<sup>5</sup> non finiremo mai di ripetere ai nostri laboratorianti che spesso, verso la conclusione dell'annualità, entrano in pur comprensibili ma talvolta eccessivi meccanismi di 'ansia da prestazione', che quello che andremo a presentare al pubblico a fine percorso non è un vero spettacolo ma un lavoro di restituzione utile in primo luogo a chi lo presenta insieme ai compagni, e dunque una naturale quanto fisiologica conclusione di un normale laboratorio teatrale nel quale l'incontro con un pubblico è tanto importante quanto inevitabile.

<sup>6</sup> "L'opera d'arte al tempo della sua riproducibilità tecnica", W. Benjamin, 1935

<sup>7</sup> Si rimanda in tal senso alle critiche di Carmelo Bene al cinema, e a quello felliniano in particolare: "*tutto Fellini non è altro che un autocompiacimento del set, Fellini è un cineasta... non si può fare della letteratura con la letteratura, non si può fare della musica con la musica, non si può fare del cinema col cinema, così come non si può vivere con la vita. Bisogna fare altro, dov'è questo 'altrove' nel cinema?*"

Quello che vogliamo dunque stimolare durante questa annualità teatrale è proprio questo: un viaggio attraverso questo suo immaginario per cercare di trovare in esso stimoli creativi per l'attrice e l'attore da coltivare poi all'interno dei nostri laboratori. Un pre-testo insomma a cui attaccarsi per crescere e sentirsi sempre più forti, sicuri e creativi. Una ricerca continua verso un 'altrove' ancora ignoto, all'insegna di un lavoro di laboratorio che stimolerà sempre più negli attori (e specularmente nei loro conduttori) la relazione e la comunicazione verbale e non verbale all'interno di processi teatrali (giochi, stimoli e improvvisazioni, incontri a porte aperte, dimostrazioni di lavoro work in progress) nei quali la fiducia e l'ascolto reciproci, l'attenzione, la cura, l'umiltà e la generosità tipiche del miglior lavoro teatrale diventeranno, una volta precisato e definito il potenziale espressivo di ognuno, preponderanti e fondamentali per ottenere un risultato finale collettivo che avrà così cercato di dare una sua risposta alla domanda-stimolo iniziale: *Where is Fellini?*

Scarpanò  
*Teatro e Metodi Attivi*